



COMUNE DI MARMIROLO
Provincia di Mantova

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (2018-2020)

in applicazione della Legge n. 190/2012 e successive modifiche

Adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 217 del 21/12/2017
Approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 7 del 25/01/2018

Piazza Roma, 2 – 46045 Marmirolo (MN) – tel. 0376/298525-fax 0376/294045
protocollo@comune.marmirolo.mn.it

SOMMARIO

PARTE I

PREMESSA.....	Pag.3
---------------	-------

PARTE II

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	Pag.9
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI MARMIROLO.....	Pag.10
3. I REFERENTI.....	Pag.12
4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ.....	Pag.12
5. L’APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO.....	Pag.13
6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO.....	Pag.14
6.1 LE FASI DEL PERCORSO.....	Pag.14
6.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI DIRIGENTI E DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL’APPROCCIO.....	Pag.15
6.3 GESTIONE DEL RISCHIO - INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”) E DEI POSSIBILI RISCHI	Pag.15
6.4 PROPOSTA DELLE MISURE PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO.....	Pag.20
6.5 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	Pag.20
6.6 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO.....	Pag. 21
7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE.....	Pag.23
8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE.....	Pag.28
9. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	Pag.28
9.1 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO.....	Pag.28
9.2 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO.....	Pag.29

PARTE III

TRASPARENZA.....	Pag.30
------------------	--------

APPENDICE NORMATIVA

Allegato A) MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE

Allegato B) SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” – ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI

PARTE I

PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto ai Comuni di dotarsi di **Piani triennali di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo è stato il risultato del lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e ha costituito un segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare la legge 190/2012 prevedeva:

- a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2016, e la sua trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "*lato sensu*" corruttivi nella Pubblica Amministrazione, che il Comune di Marmirolo vuole percorrere con serietà e pragmatismo.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: "*L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni*") e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: "*La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare*

situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi”) definivano con nettezza priorità e raggio d’azione.

E’ stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a) Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b) Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre. Quindi il 31 gennaio 2014 è scaduto il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni dovevano adottare il Piano di Prevenzione della Corruzione.

Successivamente la denominazione della CIVIT è stata sostituita da quella di Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

L’articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all’Autorità nazionale anticorruzione.

Il 28 ottobre 2015 l’Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del Piano nazionale anticorruzione.

L’Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni:

- a) in primo luogo, l’aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all’approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all’ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell’analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall’Autorità; secondo ANAC “la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente”;
- c) infine, l’aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all’Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

Nella prospettiva di un rinnovamento normativo in data 08/06/2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.132 il D.lgs 25/05/2016 n.97, elaborato in attuazione della delega di cui all’art.7 della legge 124/2015 (cd Riforma della Pubblica Amministrazione) in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, correttivo della legge 190/2012 e del D.lgs 33/2013 e in vigore dal 23/06/2016.

Il decreto apporta importanti modifiche al D.lgs 33/2013 con particolare riferimento all'ambito di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza della P.A., rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Tra le modifiche più rilevanti si evidenzia il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, l'unificazione fra il Programma Triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza prevedendo la nomina di un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che dovrà occuparsi di svolgere la regia complessiva della predisposizione del nuovo Piano, in costante coordinamento con le altre strutture dell'amministrazione, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

Nell'ambito di questo nuovo assetto normativo molto importante è anche il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione approvato in via definitiva con delibera n.831 del 03/08/2016 dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, predisposto e adottato da Anac ai sensi dell'art.19 del decreto legge 24/06/2014 n.90 che ha trasferito all'Autorità stessa le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni e perfettamente in linea con le rilevanti modifiche legislative susseguite.

Il primo Piano della prevenzione della corruzione di questo Comune è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 10 del 30 gennaio 2014, in conformità a quanto previsto dal comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012, in relazione a tali prescrizioni ed alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, prevedendo:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018-2020 risulta quale naturale prosecuzione del PTPC 2014-2016, aggiornato con deliberazione della Giunta comunale n. 9 del 31/01/2015, in seguito con delibera della Giunta Comunale n. 3 del 28/01/2016 e per ultimo con Delibera di Giunta Comunale n.9 del 26/01/2017, adeguamenti e interventi modificativi, espressi sulla base dei primi anni di attuazione di una normativa che, comunque, comporta ancora difficoltà applicative e di adattamento notevoli, per enti di piccole dimensioni demografiche.

Il nuovo Piano 2018/2020 tiene in debito conto le importanti novità introdotte dal D.lgs 97/2016 ed è il frutto di una approfondita analisi compiuta sulle risultanze delle Relazioni annuali 2014, 2015, 2016 del Responsabile della Prevenzione della Corruzione pubblicate nel sito del comune, nella sezione: *Amministrazione trasparente>Altri contenuti> Anticorruzione*.

In particolare dall'analisi della relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione relativa all'anno 2016 è emersa una valutazione complessiva sullo stato di attuazione delle procedure, sostanzialmente positiva, nonostante la carenza di personale e di risorse strumentali.

Le difficoltà incontrate sono dipese dal fatto che nell'anno 2016 si è costituita una segreteria convenzionata tra i Comuni di San Giorgio di Mantova, Marmirolo, Rodigo e Bigarello ed è stata istituita una unione di comuni tra il Comune di San Giorgio di Mantova e il Comune di Bigarello. Questo ha comportato un notevole aumento del carico di lavoro per il Segretario Comunale, il quale non sempre è riuscito ad adempiere come avrebbe voluto ai compiti che gli sono stati assegnati come Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nell'anno 2017 la situazione è stata ancora più impegnativa per il fatto che il Segretario Comunale ha assunto il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per i

quattro comuni e questo ha comportato un ulteriore appesantimento nello svolgimento delle mansioni previste dalla nuova normativa.

Nell'anno 2017, in occasione dei monitoraggi effettuati, si è verificata la complessiva sostenibilità delle misure adottate ritenute adeguate alle reali necessità dell'ente e non sono state registrate segnalazioni di fenomeni corruttivi.

Nella stesura del presente piano si è proceduto inoltre a monitoraggi su atti e provvedimenti riguardanti i settori più a rischio non oggetto di controlli interni, ampliandone l'ambito di applicazione e ad una mappatura dei processi, aggiornando le schede di mappatura con le relative azioni correttive e individuando misure di contenimento del rischio.

In adempimento alla nuova normativa è presente la sezione dedicata alla Trasparenza che ne costituisce parte integrante.

Il tema della Trasparenza è infatti un tema che si pone al centro delle novità introdotte dal D.lgs 97/2016, considerato unitamente allo strumento dell' *Accesso civico e generalizzato* una delle misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Secondo l'art.1 del D.lgs 33/2013 rinnovato dal D.lgs 97/2016 'la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche'.

Il decreto 97/2016, cosiddetto FOIA ossia Freedom of Information Act, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del decreto legislativo 33/2013, spostando il baricentro della normativa a favore del cittadino e del suo diritto di accesso, attraverso l'istituto dell'accesso civico estremamente potenziato rispetto alla prima versione del D.lgs 33/2013, seppur nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, e attraverso la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

E' stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.31 del 29/06/2017 il Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai dati, alle informazioni e ai documenti amministrativi che disciplina le modalità di esercizio del diritto di accesso in tutte le sue sfumature anche con riferimento al diritto di accesso civico e generalizzato tenendo conto sia delle modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016 e sia delle linee guida di Anac.

E' stata creata all'interno del sito del Comune di Marmiolo nella sezione amministrazione trasparente un'apposita voce dedicata all'esercizio dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato con la relativa specifica modulistica.

Nell'anno 2017 si è proceduto pertanto alla nomina del Segretario Comunale come Unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) con decreto del Sindaco n.745 del 18/01/2017, al quale, così come previsto nel nuovo PNA 2016, vengono riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, in costante collaborazione con le figure dirigenziali e con i dipendenti dell'Ente.

Infatti gli obblighi di collaborazione col RPC rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice di cui al D.P.R. 62/2013 (articoli 8 e 9) e che, pertanto, sono assistiti da specifica responsabilità disciplinare.

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, in applicazione delle previsioni contenute nel PNA, l'Ente, nella fase di elaborazione del Piano anticorruzione 2014-2016 e successivamente per l'adozione degli aggiornamenti, ha realizzato una forma di consultazione, coinvolgendo i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi.

I predetti soggetti sono stati invero invitati, a mezzo di avviso predisposto dal Segretario Generale:

- primo aggiornamento con avviso Prot. 438 del 13/01/2015, pubblicato sul portale del Comune dal 13/01/2015 al 23/01/2015, a presentare all'indirizzo di posta elettronica segretario.comunale@comune.marmirolo.mn.it eventuali proposte e/o osservazioni per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione per il periodo 2015/2017;
- secondo aggiornamento con avviso Prot. 81 del 07/01/2016, pubblicato sul portale del Comune dal 13/01/2015 al 20/01/2015, a presentare all'indirizzo di posta elettronica segretario.comunale@comune.marmirolo.mn.it eventuali proposte e/o osservazioni per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione per il periodo 2016/2018. Oltre all'avviso si è provveduto a pubblicare apposito modulo per le proposte di modifica e integrazione.
- terzo aggiornamento con avviso prot. 16828 del 16/12/2016 pubblicato sul portale del Comune dal 16/12/2016 al 20/01/2017 a presentare all'indirizzo di posta elettronica segretario.comunale@comune.marmirolo.mn.it eventuali proposte e/o osservazioni per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione per il periodo 2017/2019;
- quarto aggiornamento: nel 2017, allo scopo di garantire maggior visibilità, è stata creato uno spazio sulla home page del sito online del Comune dedicato all'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018/2020, nella quale è stato pubblicato un avviso di invito a tutti i Cittadini, Associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, RSU e OO.SS. territoriali, a presentare eventuali proposte, contributi e suggerimenti, da tenere in considerazione in sede di approvazione definitiva dell'aggiornamento del Piano suddetto.

A tal proposito non sono pervenute proposte.

Nel corso del 2017 il Responsabile della prevenzione della corruzione ha invitato i Responsabili dei Servizi ad effettuare una verifica sullo stato di attuazione degli obiettivi prefissati, e a segnalare eventuali criticità riscontrate nell'adozione delle misure stabilite in sede di redazione del piano, segnalazioni che sono state tenute in debito conto nella stesura del presente Piano il quale risulta pertanto il frutto della collaborazione diretta di tutti i responsabili del servizio, ciascuno per la propria area, con il Responsabile stesso.

Il nuovo Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza anni 2018/2020, così come previsto dal D.lgs 97/2016 è stato inoltre il risultato del coordinamento tra gli obiettivi strategici del Piano stesso con gli obiettivi strategici contenuti negli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione come ad esempio il Documento unico di programmazione, il piano delle performance, il Piano esecutivo di gestione etc.. nell'intento di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti come riportato nelle Tabelle che seguono:

Programmazione di medio periodo:

Documento di programmazione triennale	Periodo	Obbligatorio
DUP - Documento Unico di Programmazione (art. 170 TUEL)	2018-2020	SI
Programmazione triennale del fabbisogno di personale (art. 39 decreto legislativo 449/1997)	2018-2020	SI
Piano della performance triennale (art. 10 decreto legislativo 150/2009)	2018-2020	NO
Piano triennale delle azioni positive per favorire le pari opportunità (art. 48 decreto legislativo 198/2006)	2018-2020	SI
Programmazione triennale dei LLPP (art. 21 del decreto legislativo 50/2016)	2018/2020	SI
Programmazione biennale di forniture e servizi (art. 21 del decreto legislativo 50/2016)	2018-2019	SI
Piano urbanistico generale (PRG o altro)	2011	SI
Controlli interni	6 mesi	SI
Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni degli immobili (art. 58 DL 112/2008)	2017/2019	SI

Programmazione operativa annuale:

Documento di programmazione	Periodo	Obbligatorio
Bilancio annuale (art. 162 e ss. TUEL)	2018	SI
Piano esecutivo di gestione (art. 169 TUEL)	2018	SI
Piano degli obiettivi (art. 108 TUEL)	2018	SI
Dotazione organica e ricognizione annuale delle situazioni di soprannumero o di eccedenza del personale (artt. 6 e 33 decreto legislativo 165/2001)	2018	SI
Elenco annuale dei LLPP (art. 21 decreto legislativo 50/2016)	2018	SI

PARTE II

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Il territorio del “ Comune di Marmirolo ” è vitale e si inserisce in una delle zone di maggior benessere a livello non solo regionale ma anche nazionale. L’analisi del contesto parte dall’esame di un territorio di ampia scala, quindi non solo limitato alla realtà comunale ma guardando anche una logica di interazione con i territori limitrofi.

Il tessuto economico regionale, pur non estraneo all’attuale crisi economica, rappresenta un bacino d’investimenti solido.

La Regione Lombardia, si caratterizza per essere la maggior piazza finanziaria nazionale e si colloca tra le regioni italiane di maggior benessere.

Nel corso del 2016, l’economia lombarda ha visto una moderata espansione dell’attività economica già avviata nel 2014. Nell’industria la produzione è aumentata a ritmi in linea con quelli registrati nei due anni precedenti (+1,3%), sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita.

Positivo anche l’andamento dell’economia provinciale che nel 2016 ha mostrato segnali di ripresa. La provincia di Mantova ha vissuto anni caratterizzati da un clima di profonda incertezza ma la fine del 2016 e l’inizio del 2017 pare caratterizzato da alcuni elementi di miglioramento che, aprono a prospettive positive per la crescita futura.

La produzione dell’industria mantovana si posiziona interamente in territorio positivo; registrando un aumento del +2,3%, superiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +1,3%.

Nel dettaglio delle attività economiche quasi tutti i comparti del manifatturiero mantovano mostrano, con riferimento alla produzione, variazioni positive, con la sola eccezione della chimica. Le performance migliori riguardano il settore dei minerali non metalliferi, del tessile e dei mezzi di trasporto. Seguono la meccanica, la gomma-plastica, la siderurgia e gli alimentari.

Il fatturato mantovano totale, nel 2016 rispetto al 2015, vede un aumento del +3%, più elevato rispetto a quello lombarda, pari al +2,6%. Sia la componente interna che estera, si attestano a una crescita annua positiva, pari rispettivamente al +1,2% e al +3,8%.

Riflessi positivi si sono registrati anche nell’economia comunale che, rimane caratterizzata in prevalenza dal settore del commercio all’ingrosso e al dettaglio (25%), seguito dal settore delle costruzioni (13%), dalle attività professionali (12%) e dal manifatturiero (12%). Mentre, se leggiamo i dati dal punto di vista degli addetti, a prevalere è nettamente il settore manifatturiero con 4.707 addetti, seguito dal commercio (1.553 addetti) e dai servizi a supporto delle imprese (790 addetti). Tra il 2010 e il 2016, le imprese registrate presso la Camera di Commercio, sono aumentate complessivamente di 86 unità. A crescere è soprattutto il settore del commercio e dei servizi rispettivamente +38 e +81, mentre diminuiscono le imprese operanti nell’agricoltura e nella costruzione, stabile resta invece il settore manifatturiero.

Sul totale delle imprese registrate alla CCIA nel 2016 (2.265) l’87,00% risulta essere attiva quindi non interessata da procedure di sospensione, fallimento, cessazione o liquidazione.

Tutti questi fattori, sommati all’estensione territoriale e alla collocazione geografica contribuiscono a rendere il territorio regionale estremamente appetibile per la criminalità organizzata che assume caratteristiche e modalità operative differenti che variano in funzione del contesto in cui operano.

Il tessuto produttivo lombardo, solido e diversificato, rappresenta il contesto ideale in cui le organizzazioni criminali possono, attraverso complesse operazioni di riciclaggio, reimpiegare cospicui capitali illegali, in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, attività turistico-alberghiere, attività di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti, settore energetico.

L'azione delle organizzazioni criminali si sta spingendo verso illeciti di natura fiscale o amministrativa che potrebbero costituire il terreno su cui realizzare l'intreccio d'interessi criminali, politici, amministratori ed imprenditori nei quali la corruzione e, in generale, i reati contro la P.A., permettono alla criminalità organizzata di infiltrarsi a danno dell'imprenditoria sana.

In generale, la criminalità ambientale trova spesso appoggio nella corruzione di funzionari pubblici, per ottenere le autorizzazioni necessarie per operare anche nel campo delle costruzioni, alimentando il ciclo illegale del cemento.

In effetti, nella Provincia di Mantova non risulta il radicamento da parte di sodalizi mafiosi, anche se la diffusa condizione di benessere, non esclude la possibile attrattiva da parte di soggetti provenienti da altre regioni e dediti alla commissione di attività delittuose.

(Fonte: Rielaborazione Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - Anno 2015 – Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2017 per quanto attiene ai dati economici).

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI MARMIROLO

In relazione al regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, approvato con la deliberazione di Giunta comunale n. 44/1999, come successivamente modificato e integrato, la struttura organizzativa del Comune è stata suddivisa in quattro aree, a loro volta suddivise in settori e servizi, così individuate:

AREA AMMINISTRATIVA

➤ **Settore Sportello Unico per le Attività Produttive**

- Servizi per il commercio
- Servizi per l'artigianato e per l'industria
- Servizi per l'agricoltura

➤ **Settore Affari Generali**

- Servizi di Protocollo
- Servizio Delibere e Contratti
- Servizio Segreteria - Ufficio Legale

➤ **Settore Demografico e Statistico**

- Servizio Elettorale
- Ufficio Anagrafe stato civile e leva
- Ufficio Statistica

➤ **Settore Vigilanza**

- Servizio di Polizia Locale

AREA SERVIZI FINANZIARI

➤ **Settore Tributi**

➤ **Settore Ragioneria e Finanze**

➤ **Settore Personale**

AREA SERVIZI ALLA PERSONA

- Settore Servizi Socio Culturali
 - Servizi Socio assistenziali
 - Attività Culturali e Politiche Giovanili
 - Gestione alloggi di edilizia residenziale pubblica
- Settore Servizi Scolastici e Tempo Libero
 - Servizi Scolastici
 - Attività Sportive
 - Tempo Libero

AREA TECNICA

- Settore Edilizia Privata
- Settore OO.PP. – Urbanistica – Ufficio espropriazioni
 - Settore Ambiente ed Ecologia
- Settore Tecnico – Manutentivo

Recentemente, con deliberazione di G. C. n. 118 del 27/08/2015 è stata approvata una riorganizzazione generale degli uffici con redistribuzione dei diversi settori alle posizioni organizzative, come di seguito riportato:

- RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA con nomina a Vice Segretario Comunale
 - Settore Affari Generali (Servizi di Protocollo; Servizio Delibere e Contratti, Servizio Segreteria e Ufficio Legale)
 - Settore Demografico e Statistico (Servizio Elettorale, Ufficio Anagrafe, Stato civile e Leva, Ufficio Statistica)
 - Settore Personale (parte giuridica)
- RESPONSABILE SETTORE VIGILANZA (Servizio di Polizia Locale)
- RESPONSABILE AREA SERVIZI FINANZIARI (Settore Tributi, Settore Ragioneria e Finanze, Settore Personale – parte economica)
- RESPONSABILE AREA SERVIZI ALLA PERSONA
 - Settore Servizi Socio Culturali (Servizi Socio assistenziali, Attività Culturali e Politiche Giovanili, Gestione alloggi di edilizia residenziale pubblica)
 - Settore Servizi Scolastici e Tempo Libero (Servizi Scolastici, Attività Sportive e Tempo Libero)
- RESPONSABILE AREA TECNICA 1
 - Settore Edilizia Privata
 - Settore OO.PP. – Urbanistica – Ufficio Espropriazioni
 - Settore Sportello Unico per le Attività Produttive (Servizi per il commercio, -Servizi per l'artigianato e per l'industria, Servizi per l'agricoltura);
- RESPONSABILE AREA TECNICA 2
 - Settore Ambiente ed Ecologia
 - Settore Tecnico – Manutentivo
 - Protezione Civile

A tale riorganizzazione è seguita una nuova pesatura delle posizioni organizzative con individuazione di nuovi responsabili in capo ad alcuni settori.

Si evidenzia che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi in forma esternalizzata, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore; i servizi attualmente resi in forma esternalizzata sono:

- raccolta e smaltimento rifiuti
- distribuzione gas
- gestione servizio mense scolastiche
- servizio assistenza domiciliare
- servizio gestione nido comunale
- biblioteca comunale
- servizio idrico integrato

3. I REFERENTI

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si è previsto, anche in linea con quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la designazione di Referenti per ogni area operativa del Comune che coadiuvino il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

Di norma i referenti sono individuati nei Responsabili di servizio.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza, concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione fornendo le informazioni necessarie per l'individuazione delle attività ad alto rischio relazionandone al Responsabile. Secondo il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016 i Dirigenti rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ove il RPCT dimostri di aver effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega, prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Servizio dell'Ente, anche come soggetti titolari del rischio, ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili di servizio, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;

- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le Aree, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

Considerato che il Nucleo di Valutazione svolge un ruolo di rilievo per la verifica della coerenza tra gli obiettivi annuali di *performance* organizzativa ed individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, si ritiene impegno prioritario dell'ente realizzare un collegamento effettivo e puntuale tra le misure del presente PTPCT e il Piano della *performance* che sarà elaborato subito dopo l'approvazione del bilancio di previsione.

5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate, efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ⇒ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
 - ⇒ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

⇒ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali approcci sono assolutamente coerenti con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013.

6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

6.1 Le fasi del percorso

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato da un intervento di formazione-azione rivolto a Segretario Comunale e Funzionari dell'Ente, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013, nel PNA 2015 e nel PNA 2016:

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b) la **rilevazione** delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c) l'impegno all'apertura di un **tavolo di confronto con i portatori di interessi (stakeholder)** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato nell'ambito della **trasparenza**, ivi compresi:
 - ◆ il rinvio ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come articolazione dello stesso Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
 - ◆ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - ◆ l'attivazione del diritto di accesso civico, anche nella forma ora prevista dell'accesso civico generalizzato, di cui al citato D.lgs. n.33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016;
- e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'Amministrazione e ai Responsabili competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto

il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche **le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**”*.

6.2 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Dirigenti e dei Funzionari-Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

6.3 GESTIONE DEL RISCHIO - Individuazione dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)

A. IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i *“rischi di corruzione”* intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012.

Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- applicando i criteri descritti nell'Allegato 5 del PNA: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Funzionari i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione.

B. ANALISI DEL RISCHIO

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (*probabilità*) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (*impatto*).

Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "*probabilità*" per "*impatto*".

L'Allegato 5 del PNA, suggerisce metodologia e criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.

L'ANAC ha sostenuto che gran parte delle amministrazioni ha applicato in modo "*troppo meccanico*" la metodologia presentata nell'allegato 5 del PNA.

Secondo l'ANAC "*con riferimento alla misurazione e valutazione del livello di esposizione al rischio, si evidenzia che le indicazioni contenute nel PNA, come ivi precisato, non sono strettamente vincolanti potendo l'amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine*" (ANAC determinazione n. 12/2015).

Fermo restando quanto previsto nel PNA, è di sicura utilità considerare per l'analisi del rischio anche l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento.

Tali cause possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Ad esempio, tenuto naturalmente conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale, le cause di rischio potrebbero essere:

- a) mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti, ma soprattutto efficacemente attuati, strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

B1. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Secondo l'Allegato 5 del PNA del 2013, criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "*probabilità*" che la corruzione si concretizzi sono i seguenti:

- **discrezionalità**: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- **rilevanza esterna**: nessun valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- **complessità del processo**: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
- **valore economico**: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);

- **frazionabilità del processo**: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- **controlli**: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio, quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

B2. Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine. L'Allegato 5 del PNA, propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "l'impatto", quindi le conseguenze, di potenziali episodi di malaffare.

Impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).

Impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.

Impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.

Impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "stima dell'impatto".

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

C. La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione".

In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio".

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una "classifica del livello di rischio".

Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione

In merito **all'identificazione del rischio**, negli aggiornamenti effettuati al precedente Piano, con riferimento al Capitolo 6.2 del PNA 2015, alle aree di rischio "obbligatorie" (previste inizialmente in numero di quattro) ne erano state aggiunte altre quattro, formando le cosiddette "**aree generali**" a cui si sommano le "**aree di rischio specifiche**" che erano state individuate con queste due aree:

- a) pianificazione urbanistica
- b) smaltimento rifiuti;

Nelle aree di rischio di corruzione così come erano state individuate nei precedenti aggiornamenti del Piano erano previste le seguenti attività:

AREE DI RISCHIO "GENERALI"	PROCESSI
1 = Area acquisizione e progressione del personale	Reclutamento
	Progressioni di carriera
	Procedure di mobilità
2= Area Contratti pubblici	Definizione dell'oggetto dell'affidamento
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Requisiti di aggiudicazione
	Valutazione delle offerte
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
	Revoca del bando
	Redazione del cronoprogramma
	Varianti in corso di esecuzione del contratto
	Subappalto
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	
3= Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)
4 = Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
5 = Area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Tributi locali; Tariffe e relative esenzioni; Riscossioni; Affitti passivi per locazione immobili; Affitti attivi per locazione edifici comunali; Comodati d'uso gratuiti;
6 = Area Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Tutte le attività della Polizia locale; Controlli in materia di tasse e tributi comunali; Vigilanza urbanistica;
7 = Area incarichi e nomine	Conferimento di incarichi di collaborazione, consulenza, studio e ricerca; Nomine degli organi politici; incarichi gratuiti; Nomine commissioni e comitati comunali;
8 = Area affari legali e contenzioso	Affidamento incarichi legali; risoluzione delle controversie per via extragiudiziarie

AREE DI RISCHIO "SPECIALI"	PROCESSI
1 = Area smaltimento rifiuti	Verifica circa il regolare svolgimento del servizio da parte del soggetto gestore (Mantova Ambiente Srl).
2 = Pianificazione Urbanistica	Provvedimenti di pianificazione urbanistica Generale
	Gestione dei procedimenti di pianificazione e programmazione delle attività economiche
	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa

Nella stesura del presente Piano 2018-2020 si è utilizzata la tabella tenendo conto delle indicazioni di Anac nel nuovo PNA 2016 relativamente alla centralità dell'area relativa al 'Governo del territorio' ritenuto come un'area ad elevato rischio di corruzione per le forti pressioni di interessi particolaristici che possono condizionare o addirittura precludere il perseguimento degli interessi generali.

Pertanto si è deciso di inserire l'area relativa alla pianificazione urbanistica all'interno delle altre aree di rischio generali lasciando l'area smaltimento rifiuti nelle aree di rischio speciali, così come si evince dalla seguente tabella:

AREE DI RISCHIO "GENERALI"	PROCESSI
1 = Area acquisizione e progressione del personale	Reclutamento
	Progressioni di carriera
	Procedure di mobilità
2= Area Contratti pubblici	Definizione dell'oggetto dell'affidamento
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Requisiti di aggiudicazione
	Valutazione delle offerte
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
	Revoca del bando
	Redazione del cronoprogramma
	Varianti in corso di esecuzione del contratto
	Subappalto
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
2 = Pianificazione Urbanistica	Provvedimenti di pianificazione urbanistica Generale
	Gestione dei procedimenti di pianificazione e programmazione delle attività economiche
	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa
3= Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)
4 = Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
5 = Area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Tributi locali; Tariffe e relative esenzioni; Riscossioni; Affitti passivi per locazione immobili; Affitti attivi per locazione edifici comunali; Comodati d'uso gratuiti;
6 = Area Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Tutte le attività della Polizia locale; Controlli in materia di tasse e tributi comunali; Vigilanza urbanistica;
7 = Area incarichi e nomine	Conferimento di incarichi di collaborazione, consulenza, studio e ricerca; Nomine degli organi politici; incarichi gratuiti; Nomine commissioni e comitati comunali;
8 = Area affari legali e contenzioso	Affidamento incarichi legali; risoluzione delle controversie per via extragiudiziarie
AREE DI RISCHIO "SPECIALI"	PROCESSI
1 = Area smaltimento rifiuti	Verifica circa il regolare svolgimento del servizio da parte del soggetto gestore (Mantova Ambiente Srl).

Sulla base delle Aree di rischio **Generali** e **Specifiche**, come sopra meglio identificate, si è provveduto ad effettuare una ricognizione, ancora oggetto di studio e rilevazione, i cui esiti ed obiettivi, sono riassunti nelle tabelle allegate.

In apposite schede, conservate dal Rpct, sono riportati i valori attribuiti dai Responsabili del servizio a ciascun criterio per la valutazione della probabilità e la valutazione dell'impatto.

6.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto (trattamento del rischio)

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempra almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori** che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano**, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

A tal proposito, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza deve stabilire le "*priorità di trattamento*" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa prevedendo nel piano l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

- a) **la trasparenza**, che come già precisato costituiva in precedenza oggetto del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), quale "*sezione*" del PTPC, ma oggi confluito nell'unico documento PTPCT; gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori;
- b) **l'informatizzazione dei processi** che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "*blocchi*" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- c) **l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti** che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- d) **il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali** per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

6.5 Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza 2018/2020 è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte al Rpct dai Responsabili di Servizio e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012 e succ. mod.. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "**fattibilità**" delle azioni

previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PDO, ecc.).

Il presente Piano, così aggiornato, è stato redatto dal Segretario Comunale nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza con la collaborazione dei Responsabili del Servizio e proposto alla Giunta Comunale che provvederà con delibera all'approvazione.

Una volta esecutivo, sarà pubblicato sul sito istituzionale di questo Comune e di detta pubblicazione sarà data comunicazione a tutti i dipendenti.

6.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata prevista e realizzata, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

Una prima giornata formativa è stata rivolta in particolare ai titolari di posizione organizzativa, con un docente specializzato nel settore, al fine di offrire gli strumenti metodologici necessari per l'analisi e la predisposizione di proposte concrete dirette ad individuare le aree di maggior rischio e le possibili azioni di contrasto al fenomeno.

Nella seconda giornata di formazione, rivolta a tutti i dipendenti, il responsabile della corruzione ha presentato il Codice di Comportamento e le implicazioni in materia di fenomeni di corruzione, con l'illustrazione dell'evoluzione normativa in materia e delle norme comportamentali inserite nel codice del Comune di Marmirolo.

Infine, in data 16 dicembre 2014, si è tenuto un ulteriore momento formativo, con l'ausilio di un docente specializzato nella materia e in collaborazione con il Comune di San Giorgio di Mantova, rivolto a tutti i dipendenti, in occasione del quale si è trattato specificatamente del seguente programma:

- Il contesto in ambito di integrità e prevenzione della corruzione
- I rilievi e le analisi della Commissione Europea
- La riforma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione
- Il rischio etico: comportamenti individuali e organizzazione
- Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione del Comune di Marmirolo.

E' stata effettuata la registrazione puntuale delle presenze, al fine di consentire l'assolvimento degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

L'aggiornamento in materia è stato programmato con l'insediamento nel nuovo responsabile anticorruzione. Il corso di formazione dei dipendenti si è svolto nei giorni 18 (corso di livello generale) e 19 (corso di livello specifico) del mese di gennaio 2016, assicurando la partecipazione di tutto il personale dipendente, sulla base del diverso ruolo e mansioni assegnate all'interno dell'ente. Il corso di livello specifico è stato riservato ai referenti del responsabile anticorruzione (P.O.) ed in genere ai dipendenti impegnati in attività a rischio di corruzione.

Inoltre nelle giornate 26/10/2016 e 04/11/2016 è stato organizzato un corso di formazione tenuto dalla Ditta Evosolution intitolato 'Scuola di PTPC, Trasparenza e Codice di Comportamento per Dipendenti e Amministratori dell'Ente' con la partecipazione dell'Avvocato Paratico che in due

giornate formative ha coinvolto la quasi totalità dei dipendenti anche mediante un'esercitazione considerata molto efficace per la mappatura dei rischi.

Nella prima giornata si è tenuto il corso a livello generale della durata di quattro ore nel quale si sono affrontate le seguenti tematiche:

- Il nuovo Pna 2016 e le recenti modifiche legislative
- Gli ulteriori contenuti che dovranno avere i nuovi PTPC 2017
- L'adozione del Ptpc 2017 e la collaborazione dei dipendenti
- Le semplificazioni del PTPC 2017 per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000.

Nella seconda giornata si è tenuto un corso specialistico di circa cinque ore nel quale si sono affrontati i seguenti temi:

- Necessità di realizzare l'ufficio di supporto del RPCT
- Necessità di realizzare la mappatura integrale di tutti i processi
- Tecniche di mappatura con riferimento alla mappatura delle azioni
- Individuazione degli eventi rischiosi e loro categorizzazione
- Individuazione delle cause degli eventi rischiosi
- Misure organizzative di carattere specifico costruite in base al singolo contesto

Altra attività di formazione è stata organizzata nelle date del 20/12/2017 e del 12/01/2018 dedicata a tutto il personale dipendente sulle novità introdotte da Anac per l'anno 2017.

I dipendenti dell'Ente partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le disposizioni del PTPCT, anche per la segnalazione delle situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi, come meglio specificato negli artt. 6 e 7 del Codice di comportamento nazionale e Codice di comportamento dell'ente approvato con deliberazione di G.C. 148 del 12/12/2013. I dipendenti sono tenuti alle comunicazioni previste dagli articoli 5, 6 e 13 del Codice di comportamento (d.P.R. 62/2013).

A tal proposito infatti il nuovo articolo 54-*bis* del decreto legislativo 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. **whistleblower**), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Secondo la disciplina del PNA del 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-*bis*).

La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-*bis*.

La norma prevede che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa "*essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*".

L'articolo 54-*bis* delinea una "*protezione generale ed astratta*" che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei "*necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni*".

Ai fini di una corretta e completa applicazione di questa normativa è stata attivata un'apposita procedura di segnalazione illeciti tramite una sezione pubblicata sul sito sotto la voce 'amministrazione trasparente – altri contenuti – corruzione – segnalazione illeciti' nella quale il dipendente potrà trovare l'informativa sull'esercizio di questo diritto e la relativa disciplina e un'apposita modulistica nella quale sono indicate le esatte modalità per l'esercizio del diritto.

Si tratta di modalità di trasmissione che mirano a tutelare il più possibile la riservatezza e la segretezza della segnalazione e del dipendente.

Si prevede infatti che la segnalazione possa avvenire mediante la spedizione ad un indirizzo di posta elettronica dedicato appositamente a questo tipo di segnalazione a cui ha accesso il solo RPCT, oppure tramite il servizio postale o posta interna indicando nella busta la dicitura "Segnalazione riservata al Responsabile della prevenzione della corruzione" oppure verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

A tal proposito è stata effettuata un'iniziativa dal R.P.C.T. in data 27/10/2017 tramite una lettera inviata a tutti i dipendenti dell'Ente di invito a segnalare le anomalie sintomatiche di fenomeni o eventi corruttivi, di cui il dipendente venga direttamente a conoscenza, anche in modo casuale, nello svolgimento delle proprie mansioni lavorative.

Ad oggi non sono pervenute segnalazioni.

7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione si impegna a valutare periodicamente per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità che consentano tali rotazioni, evitando che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di **mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture.**

Sulla base di alcuni processi di riorganizzazione interna dell'ente, è stato possibile attuare il principio di rotazione con riferimento al titolare della posizione organizzativa facente capo al Settore Polizia Locale, nonché, con riferimento alla riorganizzazione effettuata nel corso dell'anno 2015, alla redistribuzione della responsabilità di alcuni settori: Sportello Unico Attività Produttive, Settore Tecnico Manutentivo, Patrimonio, Ambiente, Protezione Civile e Demografici.

Nell'ambito del completamento del processo di riorganizzazione interna, l'amministrazione comunale si impegna a valutare possibili diverse soluzioni che si uniformino al principio di rotazione del personale con riferimento ai soggetti titolari di posizione organizzativa.

Sul punto, nel corso del triennio di validità del presente Piano, andranno tenuti in debita considerazione anche le eventuali modifiche che saranno apportate nei decreti attuativi della cosiddetta riforma Madia (legge 124/2015), così come gli orientamenti contenuti nell'articolo 1, comma 221, secondo e terzo periodo, della legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208), che testualmente recita:

«Allo scopo di garantire la maggiore flessibilità della figura dirigenziale nonché il corretto funzionamento degli uffici, il conferimento degli incarichi dirigenziale può essere attribuito senza alcun vincolo di esclusività anche al dirigente dell'avvocatura civica e della polizia municipale. Per le medesime finalità non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1, comma 5 della legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale».

Dal momento che la disposizione ha valenza per gli enti con dirigenza, si ritiene che, a maggior ragione, risulti applicabile anche ad enti privi di figure dirigenziali dove le posizioni organizzative sono in possesso di specifici titoli di studio, requisiti professionali e competenze settoriali.

Viene comunque previsto un sistema di rotazione dei dipendenti coinvolti, nelle seguenti ipotesi:

- 1) immotivato mancato rispetto delle norme e delle misure del PTPCT;
- 2) avvio di procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva.

La rotazione, anche di natura temporanea, viene disposta con provvedimento motivato del Segretario comunale (RPCT), comunicato ai soggetti interessati e al Sindaco.

Tuttavia alla luce delle attuali dimensioni dell'organico dell'Ente, e delle particolarità delle gestioni di processi critici, non esistendo nell'organico figure professionali perfettamente fungibili, dovendo garantire l'operatività e la continuità del servizio reso all'utenza, si è rilevato che la rotazione sia difficilmente attuabile. Pertanto in applicazione del PNA 2016, saranno previste misure alternative di natura preventiva che potranno avere effetti analoghi quali ad esempio la previsione da parte del Responsabile del servizio di modalità operative che favoriscano una maggior condivisione delle attività fra gli operatori, evitando l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività. A tal fine, si è pensato di realizzare una maggior compartecipazione del personale alle attività dell'ufficio, promuovendo meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, affiancando al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che più soggetti condividano le valutazioni discrezionali che porteranno all'adozione del provvedimento finale.

Si è inoltre previsto che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata, ove possibile, ad un soggetto diverso dal dirigente a cui compete l'adozione del provvedimento finale.

L'Amministrazione **si impegna** altresì -partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012- a:

- Adottare le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, nonché del Codice di Comportamento comunale adottato con delibera G.C. n. 148 del 12 dicembre 2013, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Introdurre tramite un apposito Regolamento da approvarsi entro l'anno 2018 nel quale prevedere le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).

La materia resta disciplinata dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche*

amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", a cui si fa esplicito riferimento, anche per gli aspetti relativi ai controlli, verifiche e sanzioni, tenendo in debita considerazione l'Atto di segnalazione dell'ANAC n. 05 del 9 settembre 2015, contenente "Proposte di modifica alla disciplina in materia di accertamento e sanzioni contenuta nel capo VII del d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39".

Relativamente a questo, si da' atto che gli incarichi a cui si fa riferimento nella citata disposizione riguardano il ruolo di Segretario comunale e di Posizione Organizzativa.

L'accertamento dell'insussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti cui l'amministrazione comunale intende conferire gli incarichi avviene attualmente mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato nei termini ed alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445/2000, pubblicata sul sito web dell'amministrazione comunale, nelle seguenti sezioni:

- Per i titolari di P.O: *Amministrazione trasparente > Personale > Posizioni organizzative;*
 - Per il Segretario comunale: *Amministrazione trasparente > Personale > Incarichi amministrativi di vertice.*
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190. Nel corso dell'anno 2017, l'ente avrebbe dovuto provvedere a dotarsi di uno specifico "*Regolamento per la disciplina degli incarichi extra istituzionali ai dipendenti comunali*", disciplinando in tal modo le disposizioni contenute nell'articoli 1, commi 42 e 60 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e l'articolo 53 del d.lgs 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni. Non avendo provveduto per mancanza di tempo e personale si provvedera' nel corso del 2017;
- **Adottare misure per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione (*pantouflage o revolving doors*).** La normativa, a cui si deve dare attuazione, è contenuta nell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001, così come aggiunto dall'art. 1, comma 42, lettera l) della legge 6 novembre 2012, n. 190. Sul punto occorre anche tenere in debita considerazione l'Orientamento ANAC n. 24 del 21 ottobre 2015, il quale prevede che "*Le prescrizioni ed i divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001, che fissa la regola del c.d. pantouflage, trovano applicazione non solo ai dipendenti che esercitano i poteri autoritativi e negoziali per conto della PA, ma anche ai dipendenti che - pur non esercitando concretamente ed effettivamente tali poteri - sono tuttavia competenti ad elaborare atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, certificazioni, perizie) che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente*".

I "dipendenti" interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione comunale hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (funzionari responsabili di posizione organizzativa, responsabili di procedimento nel caso previsto dall'art. 125, commi 8 e 11, del d.lgs. n. 163/2006).

Ai fini dell'applicazione delle suddette disposizioni nel corso del prossimo triennio saranno impartite le seguenti direttive:

a) nei contratti di assunzione del personale è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni

successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;

b) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, è inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;

c) verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;

- Prevedere ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.

Nella sezione del sito web Amministrazione trasparente>Bandi di gare e contratti, entro il 31 gennaio di ogni anno sono pubblicati i dati relativi l'anno precedente mediante una tabella riassuntiva in formato digitale aperto comprendente affidamento di lavori, forniture, servizi, nella quale saranno indicati:

- modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- struttura proponente;
- oggetto del bando;
- elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- aggiudicatario;
- importo di aggiudicazione;
- tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- importo delle somme liquidate.

In particolare, anche nel corso dell'anno 2018, andranno preventivate delle attività di **autoanalisi organizzativa** che, in termini concreti, consentano all'amministrazione di "fotografare" lo stato del servizio, al fine di individuarne criticità e punti di forza, in funzione della pianificazione delle conseguenti misure di intervento. L'analisi dovrà prendere in considerazione i seguenti elementi salienti, individuati su base triennale, anche al fine di garantire la regolarità dei flussi informativi verso il RPC, verso gli uffici deputati al controllo interno e verso gli organi di vertice.

ELEMENTI RILEVANTI	2016	2017	2018	TOTALE
Numero di gare gestite dal settore				
Importo medio dei contratti				
Numero di procedure negoziate con o senza bando				
Numero di affidamenti diretti e relative modalità				
Rispetto dei tempi di esecuzione e/o entità media degli scostamenti;				
Rispetto dei termini di pagamento alle imprese e/o entità media degli scostamenti				

Rispetto degli obblighi di approvvigionamento centralizzato e mediante strumenti elettronici di acquisto;				
Numero di varianti in corso d'opera;				
Numero di proroghe;				
Numero di bandi annullati in via di autotutela o in sede giurisdizionale;				
Numero di opere incompiute rispetto alle programmate;				
Ricorrenza nelle aggiudicazioni degli stessi operatori economici;				

Qualora dall'attività di autoanalisi emerga un significativo incremento, in termini di valore degli affidamenti o di numerosità delle procedure, del ricorso a procedure d'urgenza, negoziate o di affidamento diretto, si procederà all'attivazione di controlli mirati a verificare il rispetto dei principi di concorrenza e rotazione, ove richiesto, dando, inoltre, evidenza dell'eventuale presenza di operatori economici che sono stati destinatari di più di un affidamento nel periodo di tempo considerato.

L'aggiornamento del PNA, suggerisce, inoltre la scomposizione del sistema di affidamento prescelto nelle seguenti **sei fasi** di processo:

1. programmazione;
2. progettazione;
3. selezione del contraente;
4. rendicontazione;
5. esecuzione del contratto;
6. verifica aggiudicazione e stipula contratto.

Per ogni processo andranno esaminate ed enucleate le più significative anomalie che, in sede di monitoraggio, potranno considerarsi sintomatiche di possibile permeabilità a fenomeni corruttivi.

Nell'ambito di validità del presente Piano triennale -tenuto conto della dimensione tipologica dell'ente e delle sue peculiarità- verranno approfondite, per ogni fase delle procedure di approvvigionamento, le seguenti tematiche: Processi e procedimenti rilevanti; possibili eventi rischiosi; Anomalie significative; Indicatori; Possibili misure.

Si prevede di sviluppare e concludere tutta la procedura di autoanalisi e definizione delle misure entro il corrente anno 2018, così da definire degli interventi sistematici, in materie di monitoraggio, verifiche e controlli sull'area Contratti pubblici. Per quanto riguarda l'obbligo di centralizzazione degli acquisti questo comune ha aderito all'accordo consortile sottoscritto in data 12/04/2015 per la gestione associata del servizio di Centrale Unica di Committenza tra i Comuni di Bigarello, Marmirolo e San Giorgio di Mantova per l'acquisto di beni, servizi e lavori ai sensi dell'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs 163 del 2006, come successivamente modificato e integrato. Nel 2017 con delibera di Consiglio comunale n. del è stato aggiornato l'accordo consortile per l'adesione all'accordo da parte del Comune di Rodigo e l'Unione di Comuni Lombarda San Giorgio e Bigarello. E' previsto l'adeguamento dei regolamenti del comune a quelli che verranno adottati dalla CUC.

- Richiedere alle aziende partecipate e controllate di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;

- Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di “consenso” operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.
- Procedere alla revisione del codice di comportamento di ente, come previsto nelle indicazioni contenute nel PNA 2015 (sezione: Vigilanza dell’ANAC: priorità ed obiettivi – pag. 52), alla luce delle importanti modifiche introdotte dai decreti attuativi della Legge 124/2015 recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, meglio conosciuta come Legge Madia di Riforma della PA.

Infine, per quanto concerne **l’aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico. Come previsto nel Capitolo 5 dell’Aggiornamento del PNA 2015 e ribadito nel PNA 2016, la centralità dell’attività di formazione è già affermata nella legge 190/2012, con particolare riferimento all’art. 1, comma 5, lettera b; comma 9, lettera b; comma 11). Anche nell’anno 2018 occorre che vengano previste delle idonee risorse finanziarie per lo svolgimento dell’attività di formazione, perseguendo l’obiettivo di migliorare la qualità e quantità degli interventi.

8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riporta in allegato (ALLEGATO A), la mappa dei processi critici, dei rischi, delle azioni e delle misure preventive organizzate a livello di Servizio, suddivisa per aree di intervento e di criticità, compilata sulla base di **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano delle azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione “titolare del rischio”), e laddove l’azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative. L’utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l’uniformità e a facilitare la lettura del documento.

9. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

9.1 Modalità di aggiornamento

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, rientra tra i piani e i programmi gestionali e le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l’aggiornamento di tali piani e programmi, e daranno atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

9.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

Nell'ambito del primo aggiornamento, si è previsto l'inserimento di un sistema di monitoraggio e verifica a campione dell'attuazione effettiva di alcune misure che i Responsabili dei servizi hanno già messo in atto.

Inoltre, si ritiene di suggerire che le specifiche azioni introdotte nel PTCPT, non ancora attuate, vengano recepite quali obiettivi dei Responsabili dei Servizi nel PDO di prossima adozione.

PARTE III

TRASPARENZA

1. Premessa

Il Comune di Marmirolo ha approvato, con deliberazione della Giunta comunale n. 143 del 29/12/2011 il *“Programma triennale 2011/2013 per la trasparenza e l’integrità”*.

In data 20/04/2013, è entrato in vigore il D.lgs. 14.3.2013 n. 33, recante disposizioni in materia di *“riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, il quale si pone come parte integrante e completamento della disciplina per la prevenzione della corruzione e dell’illegalità di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190.

A tale proposito, è evidente come il principio stesso di trasparenza definito all’art. 1 del D.Lgs. 33/2013, rappresenti con forza la volontà di far conoscere e rendere partecipi i cittadini all’attività della PA: la trasparenza è infatti intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

Il Comune di Marmirolo, facendo seguito al D.Lgs. 33/2013 e alle circolari della Commissione per la valutazione, l’integrità e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni, ha provveduto alla creazione sul sito istituzionale della sezione *“Amministrazione trasparente”* e all’avvio della pubblicazione dei dati e delle informazioni richieste, consentendone l’accesso diretto ai cittadini.

L’art. 10, comma 1, del suddetto decreto fa obbligo a ogni amministrazione di adottare un *“Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative per garantire:

a) un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), ora denominata Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.AC);

b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità.

Ai sensi dell’art. 10, comma 2, del suddetto decreto, il *“Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”* doveva, inoltre, definire le misure, i modi e le iniziative finalizzati all’attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all’art. 43, comma 3, del decreto.

Con delibera n. 50/2013 la Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità (CIVIT) ha approvato le *“Linee guida per l’aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014 – 2016”*.

Come detto nei capitoli che precedono il D.lgs 33/2013 è stato oggetto di modifiche sostanziali ad opera del D.lgs 97/2016 a seguito delle quali è stato elaborato un unico piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017/2019, ora aggiornato per il successivo triennio 2018/2020, all’interno del quale, in una apposita sezione, denominata **Parte III**, è inserita l’apposita sezione dedicata alla trasparenza che ne costituisce parte integrante.

Tale sezione indica le iniziative previste per garantire ed assicurare:

a) adeguati livelli di trasparenza dell’azione amministrativa;

b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità.

Definisce le misure, i modi e le iniziative finalizzati all’attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, ivi comprese le misure organizzative necessarie per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Le misure in tema di trasparenza sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

In questa sezione devono essere indicati, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione:

- agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013 e succ. modifiche;
- alle misure di trasparenza quali misure specifiche per la prevenzione della corruzione.

In questa sezione devono risultare gli obblighi di comunicazione e pubblicazione ricadenti sui singoli uffici e la correlata individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti.

Inoltre devono risultare i poteri riconosciuti al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha ricordato che gli obblighi di collaborazione col Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice "*deontologico*" approvato con il DPR 62/2013.

Pertanto, la violazione di tali doveri è passibile di specifiche sanzioni disciplinari.

2. Organizzazione e soggetti responsabili della pubblicazione dei dati

La struttura dell'ente è articolata in diverse unità organizzative di diversa entità e complessità.

Le unità di macrostruttura rappresentano gli ambiti organizzativi di massimo livello e assumono la denominazione di aree e corrispondono alle strutture apicali di cui all'art. 15 del CCNL del comparto regioni e autonomie locali.

Le unità di microstruttura sono le unità organizzative che gestiscono, nell'ambito di ciascuna area, interventi in discipline e materie omogenee e più limitate.

L'attuale organigramma dell'ente è stato approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 151 del 12/11/2015.

3. Dati da pubblicare

Le categorie di dati da inserire all'interno del sito del Comune di Marmirolo all'indirizzo *internet del Comuna di Marmirolo* nella sezione "*Amministrazione trasparente*" "*Disposizioni generali*" e anche nella sezione "*Altri contenuti*" "*Corruzione*", sono espressamente indicate nell'allegato b) del presente programma.

La suddivisione dei dati per categorie costituisce la struttura della pagina "*Amministrazione trasparente*". La pagina iniziale contiene esclusivamente le categorie di primo livello (cd. macrocategorie) riportate nell'allegato B) del presente Piano; da ciascuna macro-categoria si accede alle categorie di secondo livello (colonna 2 dell'allegato B) e da queste, anche attraverso appositi link, ai dati, documenti, informazioni pubblicati.

A norma del D.lgs. 14/03/2013 n.33, la durata dell'obbligo di pubblicazione è fissata ordinariamente in cinque anni, che decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti abbiano prodotto i loro effetti, fatti salvi i casi in cui la legge dispone diversamente.

L'Amministrazione si riserva di provvedere alla pubblicazione di eventuali ulteriori dati che siano utili a garantire un adeguato livello di trasparenza, in sede di aggiornamento del presente Piano.

4. Modalità di pubblicazione on line

I dati e documenti oggetto di pubblicazione, compreso il presente programma, devono essere pubblicati sul sito web istituzionale e organizzati in varie sezioni.

Le predette sezioni saranno basate sui fondamentali principi di:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

5. Disposizioni in materia di protezione dei dati personali

La pubblicazione degli atti, documenti e/o informazioni deve avvenire nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 2, del D.lgs. 14.3.2013 n.33.

In particolare, si richiama quanto disposto dall'art. 4, comma 4, del D.lgs. 14/03/2013 n.33, secondo il quale *“nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”*, nonché quanto previsto dal comma 6 dell'art. 4 per il quale *“restano fermi i limiti ... relativi alla diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale”*.

Tra le novità più rilevanti previste per il 2018 è da annoverare l'applicazione del Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni dovranno designare, entro maggio 2018, la figura del Responsabile della protezione dei dati personali (RPD), verificando la presenza di competenze ed esperienze specifiche.

Inoltre, si ritiene utile riportare di seguito la specifica disciplina di alcuni obblighi di pubblicazioni, recentemente definiti dalle già citate *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016”*, approvate con Delibera A.N.AC. N. 1.310 del 28/12/2016:

- 1) Art. 15- Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza: Con la modifica apportata dall'art. 14 del d.lgs. 97/2016, l'art. 15 del d.lgs. 33/2013 disciplina ora solamente la pubblicazione dei dati relativi agli incarichi di collaborazione e di consulenza conferiti e affidati a soggetti esterni a qualsiasi titolo, sia oneroso che gratuito. L'articolo, cioè, non riguarda più gli obblighi di pubblicazione dei dati sui dirigenti ora regolati dal novellato articolo 14, co. 1 bis e 1 ter. Si ritiene utile sottolineare che all'interno della sotto-sezione *“Consulenti e collaboratori”* di cui all'art. 15 in esame, devono essere pubblicati i dati relativi agli incarichi e alle consulenze che non siano riconducibili al *“Contratto di appalto di servizi”* assoggettato alla disciplina dettata nel codice dei contratti (d.lgs. 50/2016). Diversamente, qualora i dati si riferiscano ad incarichi riconducibili alla nozione di appalto di servizio, si applica l'art. 37 del d.lgs. 33/2013, prevedendo la pubblicazione dei dati ivi indicati nella sotto-sezione di primo livello *“Bandi di gara e contratti”*. Infine, gli incarichi conferiti o autorizzati da un'amministrazione ai propri dipendenti rimangono disciplinati dall'art. 18 del d.lgs. 33/2013

- e devono essere pubblicati nella diversa sotto-sezione “Personale” - “Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti”;
- 2) Art. 15-ter – Amministratori e esperti nominati da organi giurisdizionali o amministrativi: Ai sensi dell’art. 15-ter sono previsti nuovi obblighi di pubblicazione concernenti soggetti nominati dall’Autorità giudiziaria, dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e dalle Prefetture;
 - 3) Art. 19 - Bandi di concorso: L’art. 18 del d.lgs. 97/2016 ha modificato l’art. 19 del d.lgs. 33/2013 ribadendo la pubblicazione dei bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l’amministrazione. In relazione ad ogni bando è stato introdotto l’obbligo di pubblicare anche “i criteri di valutazione della Commissione e delle tracce delle prove scritte”. Scopo della norma è quello di rendere trasparente il processo di valutazione della Commissione anche in relazione ad esigenze di tutela degli interessati. I criteri e le modalità di valutazione delle prove concorsuali, da definirsi ai sensi della normativa vigente, è opportuno siano pubblicati tempestivamente non appena disponibili. Le tracce delle prove scritte, invece, non possono che essere pubblicate dopo lo svolgimento delle prove. Si precisa che la pubblicazione dei bandi espletati, ai sensi dell’art. 8, co. 3, del d.lgs. 33/2013, deve rimanere rintracciabile sul sito per cinque anni, a partire dal primo gennaio dell’anno successivo a quello in cui occorre procedere alla pubblicazione;
 - 4) Art. 22- Dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato: le modifiche introdotte all’art. 22 dal d.lgs. 97/2016 hanno interessato sia gli obblighi di trasparenza posti in capo alle amministrazioni con riguardo alle società a cui partecipano, nella direzione di un loro rafforzamento, sia il regime sanzionatorio nei casi di violazione degli obblighi contenuti nel medesimo articolo. La norma va letta in stretto coordinamento con le disposizioni del d.lgs. 175/2016 «Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica», cui il d.lgs. 33/2013 fa esplicito rinvio. In particolare, le amministrazioni sono ora tenute a pubblicare anche «i provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell’articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124», ossia il d.lgs. 175/2016. La nuova norma stabilisce il divieto, da parte delle pubbliche amministrazioni, di erogare somme a qualsiasi titolo in favore di enti pubblici istituiti, vigilati o finanziati, enti di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate in caso di mancata o incompleta pubblicazione dei provvedimenti di cui ai commi 5 e 6 dell’art. 19 del d.lgs. 175/2016, ma si precisa che tale divieto non si applica ai “... pagamenti che le amministrazioni sono tenute ad erogare a fronte di obbligazioni contrattuali per prestazioni svolte in loro favore da parte di uno degli enti e società indicati nelle categorie di cui al comma 1, lettere da a) a c);
 - 5) Art. 23- Provvedimenti amministrativi: la norma ha abrogato le disposizioni dell’art. 23 sulla pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti finali dei procedimenti relativi a autorizzazioni e concessioni, concorsi e prove selettive del personale e progressioni di carriera;
 - 6) Art. 24- Dati aggregati relativi all’attività amministrativa: la norma ha abrogato l’intero art. 24 del d.lgs. 33/2013 che si riferiva alla pubblicazione sia dei dati aggregati sull’attività amministrativa sia dei risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali effettuato ai sensi dell’art. 1, co. 28, della l. 190/2012;
 - 7) Art 26 - Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati - Art. 27 Elenco dei soggetti beneficiari: in virtù di quanto disposto dall’art. 26, resta fermo l’obbligo per le amministrazioni di

provvedere alla pubblicazione sia degli atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ausili finanziari e vantaggi economici in favore di soggetti pubblici o privati, sia i medesimi atti di concessione di importo superiore a 1.000 euro. Al riguardo si rinvia a quanto già indicato dall' ANAC con la delibera 59/2013;

- 8) Art. 4 bis Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche: la nuova disposizione prevede che, al fine di promuovere l'accesso e migliorare la comprensione dei dati sulla spesa delle pubbliche amministrazioni, l'Agenzia per l'Italia digitale (AGID) gestisca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, il sito internet denominato "Soldi pubblici", tramite il quale è possibile accedere ai dati degli incassi e dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e consultarli in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, alle amministrazioni che l'hanno effettuata, nonché all'ambito temporale di riferimento. Si tratta di un portale web, "Soldi pubblici", attualmente esistente (link <http://soldipubblici.gov.it/>), che raccoglie i dati di cassa, di entrata e di uscita, rilevati dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) e li pubblica dopo averli previamente rielaborati nella forma. La disposizione prevede, poi, che ogni amministrazione pubblica, in una parte chiaramente identificabile della sezione "Amministrazione trasparente", i dati sui propri pagamenti, permettendone la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari. Occorre, peraltro, evidenziare che l'omessa pubblicazione dei dati comporta l'applicazione della sanzione pecuniaria di cui all'art. 47 del d.lgs. 33/2013;
- 9) Art. 29- Bilancio, preventivo e consuntivo, piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi: Ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni pubblicano il bilancio di previsione e consuntivo, completo di allegati, entro trenta giorni dalla sua adozione. Il comma 1 del medesimo articolo, peraltro, al fine di assicurare la piena accessibilità e comprensibilità anche da parte dei meno esperti alla lettura delle informazioni di bilancio, richiede alle stesse amministrazioni di pubblicare, in aggiunta, i dati relativi al bilancio di previsione e a quello consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche. Al medesimo scopo è orientata la disposizione contenuta al co. 1bis, che richiede alle amministrazioni, di pubblicare e rendere accessibili i dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi in formato tabellare aperto in modo da consentirne l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo. Strettamente connesso, e in qualche modo complementare, alla pubblicazione integrale e semplificata dei documenti di bilancio nonché dei dati relativi alle entrate e alla spesa, risulta essere l'obbligo di pubblicazione del piano di indicatori di cui al co. 2, con cui si fornisce ai cittadini la possibilità di esercitare anche un controllo sugli obiettivi della pubblica amministrazione;
- 10) Art. 30- Beni immobili e gestione del patrimonio: l'art. 30, solo in minima parte modificato dal d.lgs. 97/2016, prevede la pubblicazione delle informazioni identificative degli immobili posseduti e, nella nuova formulazione, anche di quelli detenuti, nonché dei canoni di locazione o di affitto versati o percepiti;
- 11) Art. 31- Dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione: L'art. 31, come novellato dall'art. 27 del d.lgs. 97/2016, si sofferma sulla pubblicazione degli esiti dei controlli sull'attività amministrativa, prevedendo la pubblicazione di tutti gli atti degli organismi indipendenti di valutazione o nuclei di valutazione (procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti), la relazione degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni

- e al conto consuntivo o bilancio di esercizio, nonché tutti i rilievi ancorché non recepiti della Corte dei Conti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle Amministrazioni e dei loro uffici;
- 12) Art. 32- Dati sui servizi erogati: Le modifiche introdotte all'art. 32 dall'art. 28 del d.lgs. 97/2013 investono sia l'ambito soggettivo, estendendone l'applicazione, oltre che alle pubbliche amministrazioni, anche ai gestori di pubblici servizi, sia l'ambito oggettivo dell'obbligo semplificandone il contenuto;
 - 13) Art. 33- Dati sui tempi di pagamento dell'amministrazione: L'art. 29 del d.lgs. 97/2013, nell'integrare il disposto dell'art. 33, ha previsto che nel calcolo dell'indicatore annuale e trimestrale dei tempi medi di pagamento, le amministrazioni devono considerare, oltre gli acquisti di beni, servizi e forniture, anche i pagamenti relativi alle prestazioni professionali, non indicati nella precedente formulazione;
 - 14) Art. 35- Procedimenti amministrativi e controlli sulle dichiarazioni sostitutive e
 - 15) l'acquisizione d'ufficio dei dati: In merito agli obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi, ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e all'acquisizione d'ufficio dei dati, previsti dall'art. 35 del d.lgs. 33/2013, sono intervenute alcune modifiche sempre nell'ottica della semplificazione;
 - 16) Art. 37 - Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: l'art. 37 è stato riformulato. Permangono gli obblighi di pubblicazione contenuti nell'art. 1, co. 32, della l. 190/2012 ed è stata aggiunta la pubblicazione degli atti e delle informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 50/2016. L'ANAC ritiene che le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti tenuti ai sensi dell'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013, siano tenuti a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente"- sottosezione "Bandi di gara e contratti" gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 50/2016, come elencati nell'allegato 1, nonché gli elenchi dei verbali delle commissioni di gara, ferma restando la possibilità di esercizio del diritto di accesso civico generalizzato ai predetti verbali, ai sensi degli artt. 5, co. 2 e 5-bis del d.lgs. 33/2013. Gli atti in questione possono essere pubblicati nella predetta sotto-sezione, anche tramite link ad altre parti del sito, in attuazione dell'art. 9 del d.lgs. 33/2013;
 - 17) Art. 38- Dati sui processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche: L'art. 38 è stato riformulato dal d.lgs. 97/2016 al fine di semplificare gli obblighi di trasparenza stabiliti nel testo previgente concernenti l'attività di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche. Risultano invece soppressi, anche in coerenza con l'introduzione dell'accesso civico generalizzato e la prossima apertura delle banche dati, gli obblighi di pubblicazione dei documenti recanti le linee guida per la valutazione degli investimenti, le relazioni annuali sullo stato di attuazione della pianificazione, ogni altro documento predisposto nell'ambito della valutazione, ivi inclusi i pareri dei valutatori che si discostino dalle scelte delle amministrazioni e gli esiti delle valutazioni ex post che si discostino dalle valutazioni ex ante. Inoltre, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di cui al co. 2 dell'art. 38, è necessario che le stazioni appaltanti procedano ad inserire, nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione "Opere pubbliche" del proprio sito istituzionale il collegamento ipertestuale alla sotto-sezione "Bandi di gara e contratti", ove risultano pubblicati i dati in questione;
 - 18) Art. 39- Attività di pianificazione e governo del territorio: gli obblighi di trasparenza relativi agli atti di governo del territorio di cui all'art. 39, sono stati semplificati dal d.lgs. 97/2016, anche in considerazione dell'introduzione dell'accesso civico generalizzato. Rimangono oggetto di obbligo di pubblicazione i piani territoriali, i piani di coordinamento, i piani paesistici, gli strumenti urbanistici generali ed attuativi e le loro varianti. Non sono più

oggetto di pubblicazione obbligatoria gli schemi di provvedimento, le delibere di adozione o approvazione e i relativi allegati tecnici.

6. Iniziative di comunicazione e diffusione della trasparenza

L'amministrazione darà divulgazione al presente Piano mediante il proprio sito web (sezione "Amministrazione Trasparente") al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della succitata normativa.

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella "home page", è riportato l'indirizzo PEC istituzionale e nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono e fax).

Nel corso dell'anno 2015 l'attività di pubblicità e veicolazione delle informazioni riguardanti l'attività dell'amministrazione comunale è stata ulteriormente implementata con la creazione della pagina ufficiale sulla piattaforma Facebook 'Marmirolo informa' tutt'ora in essere e mediante l'avvio di una nuova applicazione per smartphone 'Municipium' secondo le direttive della Giunta Comunale.

Nel corso del 2017 è stata ampiamente rivisitata l'architettura informatica adeguandola e aggiornandola ai requisiti richiesti dalla normativa vigente e dal nuovo Regolamento comunale per la disciplina del diritto di accesso. Nell'occasione dell'entrata in vigore di detto Regolamento è stata attuato un progetto formativo dedicato a tutti i dipendenti comunali che ha previsto due giornate formative, tenutesi nel mese di agosto 2017 e di gennaio 2018, da un tecnico specializzato della ditta Maggioli, Dott. Capetta, aventi ad oggetto il miglioramento della gestione della sezione "amministrazione trasparente" tenendo in debito conto l'adempimento degli obblighi di pubblicazione come previsti da Anac.

7. Procedimento di elaborazione della sezione dedicata alla Trasparenza

7.1 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza

L'amministrazione ritiene che la trasparenza sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi e pertanto gli obiettivi che il Comune di Marmirolo intende perseguire possono così definirsi:

- realizzazione di una reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- potenziamento dell'esercizio dell'accesso civico anche nella forma dell'accesso civico generalizzato come previsto dal D.lgs 97/2016 quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.
- attuazione del D. Lgs. 33/2013 e succ. modifiche;
- attivazione di nuove iniziative di comunicazione della trasparenza e degli strumenti di rilevazione dell'utilizzo dei dati pubblicati;
- implementazione dei flussi informativi;
- attivazione servizi on line.

Costituisce obiettivo prioritario per il periodo considerato (triennio 2018 -2020) l'attuazione dei numerosi e complessi obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013, secondo le modalità e le specificazioni date da ANAC con delibera 1310 del 28/12/2016.

A tal proposito sarà compito dei diversi soggetti interessati alla gestione del Piano individuare idonee modalità gestionali aventi lo scopo di ridurre al massimo le operazioni di caricamento e aggiornamento dei dati/informazioni/documenti ad opera dei settori/servizi competenti.

Si prevede in particolare l'attivazione integrale degli automatismi di pubblicazioni consentiti dalle nuove procedure informatiche adottate dall'ente in quanto di recente ultimazione le attività di migrazione completa alla nuova piattaforma informatica da parte di tutti i servizi.

7.2 I collegamenti con il Piano della Performance o con strumenti analoghi

L'attuazione del principio della trasparenza attraverso la pubblicità dei dati inerenti all'organizzazione e all'erogazione dei servizi al pubblico è direttamente correlata alla *performance* dell'Ente e al raggiungimento degli specifici obiettivi definiti nell'ambito del ciclo di gestione della *performance*.

Viene, infatti, consentita a tutti i cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione della pubblica amministrazione, al fine di sollecitare e agevolare modalità di partecipazione e coinvolgimento della collettività in un'ottica di "miglioramento continuo" dei servizi.

Gli obiettivi di promozione della trasparenza sono contenuti nel Piano della performance, declinato, così come stabilito nel "*Regolamento sulla disciplina della misurazione, valutazione, integrità e trasparenza della performance*" approvato con deliberazione di G.C. n. 26/2011, nell'insieme degli obiettivi strategici ed operativi approvati dall'Amministrazione comunale con il bilancio annuale e pluriennale, con la Relazione previsionale e programmatica (RPP), con il Piano esecutivo di gestione (PEG) e con il Piano annuale degli obiettivi (PRO).

Il nucleo di valutazione inoltre ai sensi dell'art.44 del d.lgs 33/2013, verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PPCT di cui all'art.10 e quelli indicati nel Piano delle Performance valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance utilizzando le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

7.3 Dirigenti, responsabili e altri soggetti coinvolti nella redazione e gestione del Piano

I soggetti che, all'interno dell'ente, partecipano, a vario titolo e con diverse responsabilità, al processo di elaborazione, aggiornamento e attuazione del presente Piano sono:

- a) il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, (R.P.C.T.)
- b) i responsabili di servizio posti a capo di ciascuna area organizzativa;
- c) incaricato dell'aggiornamento e della regolare tenuta del sito web istituzionale del comune;
- d) il nucleo indipendente di valutazione;

Il Responsabile per la trasparenza in vigore della precedente normativa era stato individuato, nella D.ssa Zirelli Roberta, responsabile dell'area affari generali.

Attualmente, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs 97/2016, è stato nominato come un unico Responsabile sia per la prevenzione della corruzione sia della trasparenza, il Dott. Giuseppe Capodici, Segretario Comunale che si avvale di un servizio di supporto rappresentato dal Consiglio di direzione costituito ai sensi del regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi e da un servizio operativo incardinato presso l'area amministrativa.

a) Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ha il compito di:

- procedere alla elaborazione ed all'aggiornamento del "Programma triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- svolgere, con cadenza semestrale, un'attività di monitoraggio finalizzata a garantire il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il monitoraggio viene effettuato mediante la predisposizione, con cadenza semestrale, di appositi report ed eventualmente anche attraverso incontri con i responsabili di area;
- su richiesta dei responsabili di servizio, esprimere pareri in merito all'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte dell'ente;
- segnalare al sindaco, al nucleo di valutazione e all'autorità nazionale anticorruzione eventuali significativi scostamenti (in particolare, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione);
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto previsto dall'art. 5 del D.lgs. 14.3.2013 n.33;
- predisporre, con cadenza annuale, un report da inviare al nucleo di valutazione, ai fini della sua attività di verifica e di controllo sul livello di trasparenza raggiunto dall'amministrazione e di misurazione e valutazione della performance sia organizzativa, sia individuale dei responsabili della trasmissione dei dati;
- segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla legge, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- assumere tutte le iniziative utili a garantire un adeguato livello di trasparenza e sviluppo della cultura dell'integrità.

b) I responsabili dei servizi sono responsabili dell'attuazione del presente Piano, ciascuno per la parte di propria competenza.

In particolare, hanno il compito di individuare gli atti, i dati e/o le informazioni che debbono essere pubblicati sul sito e di trasmetterli all'incaricato dell'aggiornamento e della regolare tenuta del sito web istituzionale del comune.

Ferma restando, ai sensi dell'art. 46, comma 1, del D.lgs. 14.3.2013 n. 33, la responsabilità dirigenziale in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, è facoltà di ciascun responsabile di servizio delegare, nell'ambito del proprio settore, ad uno o più dipendenti assegnati al settore, la trasmissione dei dati che debbono essere pubblicati sul sito.

La delega alla trasmissione dei dati deve essere comunicata al "Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza" e all'unità incaricata dell'aggiornamento e della regolare tenuta del sito web istituzionale del comune.

c) L'incaricato dell'aggiornamento e della regolare tenuta del sito web istituzionale del comune ha il compito di:

- predisporre, nell'ambito del sito web istituzionale, la sezione denominata "Amministrazione trasparente", al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione, ai sensi della normativa vigente;
- curare la parte tecnica relativa alla trasmissione, da parte dei singoli responsabili dei servizi, e alla pubblicazione sul sito web dei dati, delle informazioni e dei documenti, che sono oggetto di pubblicazione.

d) Il nucleo indipendente di valutazione, provvede a:

- verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel "Programma triennale per la trasparenza" e quelli indicati nel Piano della performance;
- promuovere, verificare ed attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, secondo quanto previsto dall'art. 14, comma 4, lett. g) del D.lgs. 27.10.2009 n. 150;

- utilizzare le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa, sia individuale dei responsabili della trasmissione dei dati;
- attività di controllo strategico per verificare l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive ed altri atti di indirizzo politico (art. 6, comma 1, decreto legislativo n. 286/1999) e referto diretto all'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elaborazione della Relazione annuale sullo stato dello stesso;
- comunicazione tempestiva delle criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione, nonché alla Corte dei Conti, all'Ispettorato per la Funzione pubblica e alla Commissione di cui all'art. 13;
- misurazione e valutazione della performance delle strutture dell'Amministrazione;
- validazione della Relazione sulla performance e assicurazione della visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione;
- proposta annuale della valutazione dei dirigenti di vertice;
- graduatoria delle valutazioni individuali del personale dirigenziale e non;
- responsabilità sulla corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla Commissione di cui all'art. 13;
- promozione e attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza ed integrità;
- verifica dei risultati e delle buone pratiche di promozione delle pari opportunità.

7.4 Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder

Con il termine *stakeholder* (o portatore di interesse) si individuano i soggetti influenti nei confronti di un'iniziativa o di un progetto. Nel caso specifico, cioè in riferimento alla trasparenza della pubblica amministrazione, fanno parte di questo insieme i collaboratori e gli utenti finali del servizio (*stakeholder esterni*: cittadini del Comune, altre pubbliche amministrazioni, imprese presenti sul territorio, le associazioni di consumatori, gruppi di interesse locali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori- *stakeholder interni*: i dipendenti del Comune di Marmirolo).

Al fine di monitorare e migliorare il sistema della trasparenza le pubbliche amministrazioni sono tenute ad approntare ed adottare propri strumenti e iniziative di ascolto dei cittadini e delle imprese con riferimento alla rilevazione qualitativa degli accessi alla sezione "Amministrazione trasparente" e alla raccolta del *feedback* degli *stakeholder* sul livello di utilità dei dati pubblicati nonché di eventuali reclami in merito ad inadempienze riscontrate, pubblicando annualmente i risultati di tali rilevazioni.

Il presente Piano infatti così come sottolineato nei capitoli che precedono è adottato, sentite le associazioni dei consumatori e degli utenti finali del servizio sopra individuati, che sono invitati, mediante avviso pubblicato sul sito *web*, a formulare eventuali osservazioni nel termine di quindici giorni.

7.5 Accesso civico

L'articolo 5 commi 1 - 2 del D.lgs 33/2013, come modificato dal D.lgs 97/2016, prevede:

...“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”.

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”... .

La norma attribuisce ad ogni cittadino il *libero accesso* ai dati elencati dal decreto legislativo 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (“*ulteriore*”) rispetto a quelli da pubblicare in “*amministrazione trasparente*”. L'accesso civico “*potenziato*” detto anche accesso civico generalizzato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite “*la tutela di interessi giuridicamente rilevanti*” secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente in quanto spetta a chiunque.

Obiettivo strategico di questa amministrazione è consentire a chiunque l'esercizio dell'accesso civico sia semplice che generalizzato.

A tal proposito con Delibera di Consiglio Comunale n. 31 del 29/06/2017 è stato approvato il Regolamento comunale per la disciplina del diritto di accesso ai dati, alle informazioni e ai documenti amministrativi che individua i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio delle forme di accesso agli atti, previste dalla normativa vigente, ovvero:

- a) l'accesso documentale che sancisce il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi, ai sensi della Legge n.241/1990 e successive modifiche;
- b) l'accesso civico o accesso civico semplice che sancisce il diritto di accesso agli atti, documenti e informazioni che sono oggetto degli obblighi di pubblicazione, così come disciplinato dall'art.5 comma 1 del D.lgs n.33/2013, modificato dal D.lgs 97/2016;
- c) l'accesso generalizzato che sancisce il diritto di accesso agli atti, documenti e informazioni che non sono oggetto di pubblicazione obbligatoria, così come disciplinato dall'art.5 comma 2 del D.lgs n.33/2013, modificato dal D.lgs 97/2016.

Recependo le direttive Anac, è stato inoltre istituito il Registro degli accessi inteso come raccolta organizzata delle richieste di accesso.

Il registro contiene l'elenco delle richieste con l'oggetto, la data, il relativo esito e la data della decisione ed è pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione amministrazione trasparente, altri contenuti, accesso civico, oscurando i dati personali eventualmente presenti ed è tenuto aggiornato, con cadenza mensile.

A norma del decreto legislativo 33/2013 in “*amministrazione trasparente*” sono pubblicati:

- i nominativi del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico e del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;
- le modalità per l'esercizio dell'accesso civico.

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso.

7.6 I termini e le modalità di adozione del Piano

Il termine per l'adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018/2020 è il 31 gennaio 2018.

Il Piano viene adottato e aggiornato con deliberazione di Giunta.

ANNO 2016 – ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' – AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

	OGGETTO	SOGGETTO	PERIODO	TERMINE
1	Aggiornamento piano triennale per la trasparenza e l'integrità	Responsabile Trasparenza	01/01/2016	31/01/2016
2	Predisposizione di pagamenti in modalità informatica	Servizio Ragioneria	01/01/2016	31/12/2016
3	Controllo e monitoraggio pubblicazione atti e documenti	Responsabile Trasparenza	01/01/2016	31/12/2016
4	Formulazione direttive interpretative, anche attraverso incontridedicati, su modalità di pubblicazione, tipo di atti e organizzazione degli stessi all'interno del sito	Responsabile Trasparenza	01/01/2016	31/12/2016
5	Aggiornamento delle informazioni pubblicate secondo gli obblighi di legge	Tutti i settori e servizi	01/01/2016	31/12/2016
6	Iniziative rivolte ai cittadini per la conoscenza delle disposizioni in materia di trasparenza	Responsabile Trasparenza	01/01/2016	31/12/2016
7	Assicurare con tempestività, l'aggiornamento e la veridicità dei dati da pubblicare	Tutti i settori e i servizi	01/01/2016	31/12/2016

ANNO 2017-2018 – ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

	OGGETTO	SOGGETTO	2017	2018
1	Aggiornamento piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	X	X
2	Predisposizione di pagamenti in modalità informatica	Servizio Ragioneria	X	X
3	Controllo e monitoraggio pubblicazione atti e documenti	Responsabile Trasparenza	X	X
4	Formulazione direttive interpretative, anche attraverso	Responsabile Trasparenza	X	X

	incontri dedicati, su modalità di pubblicazione, tipo di atti e organizzazione degli stessi all'interno del sito			
5	Aggiornamento delle informazioni pubblicate secondo gli obblighi di legge	Tutti i settori e servizi	X	X
6	Iniziative rivolte ai cittadini per la conoscenza delle disposizioni in materia di trasparenza	Responsabile Trasparenza	X	X
7	Assicurare con tempestività, l'aggiornamento e la veridicità dei dati da pubblicare	Tutti i settori e i servizi	X	X

Nell'anno 2018 particolare attenzione come peraltro avvenuto nell'anno 2017, dovrà essere prestata all'aggiornamento della sezione 'amministrazione trasparente' del sito web a seguito delle modifiche apportate dal D.lgs 97/2016 alla mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dal D.lgs 33/2013 contenuta nell'allegato 1 della delibera n.50/2013.

La tabella allegata al presente Piano, recepisce le modifiche introdotte dal D.lgs 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare e introduce le conseguenti modifiche alla struttura della sezione dei siti web denominata 'amministrazione trasparente'.

Alla luce delle modifiche intervenute nella sezione a causa dell'abrogazione di taluni obblighi, in adempimento delle linee guida contenute nella delibera n.1310 del 28/10/2016 di Anac, continueranno ad essere pubblicati i dati non più oggetto di pubblicazione obbligatoria fino alla scadenza naturale dell'obbligo nei termini indicati dall'art.8 del D.lgs 33/2013.

A tal fine nella tabella allegata al presente Piano sono indicati gli attuali obblighi di pubblicazione e sono evidenziate in grigio le sotto-sezioni di primo e secondo livello relative ai dati non più oggetto di pubblicazione obbligatoria.

8. Iniziative di comunicazione della trasparenza

8.1 Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma dei dati pubblicati

Il presente Piano è innanzitutto uno strumento rivolto ai cittadini e alle imprese con cui le amministrazioni rendono noti gli impegni in materia di trasparenza. Ne consegue l'importanza che nella redazione del documento sia privilegiata la chiarezza espositiva e la comprensibilità dei contenuti.

Alla corretta attuazione concorrono, oltre al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tutti i Servizi dell'amministrazione e i relativi Responsabili. Il presente Piano sarà pertanto messo a disposizione di tutti i Servizi in formato elettronico e pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente", così come previsto dall'art.10, c.8, lett.a) del D.Lgs. 33/2013, utilizzando un formato aperto di pubblicazione (PDF/A).

8.2 Organizzazione e risultati attesi dalle Giornate della trasparenza

La Giornata della trasparenza è un’iniziativa tesa a favorire lo sviluppo di una cultura amministrativa orientata all’accessibilità totale, all’integrità e alla legalità. L’Amministrazione organizzerà nel corso del 2018 un’apposita Giornata della trasparenza nell’ambito della quale presentare il presente Piano.

Vi dovranno partecipare amministratori, Responsabili di servizio nonché tutti i dipendenti addetti ai servizi amministrativi e tecnici.

9. Processo di attuazione del Piano

Così come specificato al precedente paragrafo 2.3, la responsabilità della pubblicazione dei dati, atti e provvedimenti è di competenza di ciascun responsabile di servizio per quanto riferito ai procedimenti di pertinenza alla propria area di attività.

A loro spetta definire le modalità, la tempistica, la frequenza ed i contenuti dei documenti e dei dati da pubblicare di propria competenza.

10. Dati ulteriori

In considerazione del principio di trasparenza quale “accessibilità totale” e piena apertura dell’amministrazione verso l’esterno, nella sottosezione “Altri contenuti” vengono pubblicati tutti i dati, le informazioni e i documenti laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sottosezioni in cui deve articolarsi la sezione “Amministrazione Trasparente” e/o che non siano soggetti all’obbligo di pubblicazione, ma che possano risultare utili ai portatori di interesse (ad esempio tipologie di informazioni che rispondano a richieste frequenti e che pertanto risulti opportuno rendere pubbliche).

Attualmente sono state inserite le seguenti voci;

- Altri contenuti – Dati ulteriori
- Altri contenuti – accesso civico
- Altri contenuti – corruzione
- Altri contenuti – accessibilità catalogo dati.

APPENDICE NORMATIVA

- Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.
- L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *"Codice dell'amministrazione digitale"*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *"Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo"*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *"Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59"*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.

- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”*.
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.”*
- *Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;*
- *Delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016 ad oggetto “Determinazione di approvazione definitiva del Piano nazionale Anticorruzione 2016”.*
- *Delibera A.N.AC. n. 1309 del 28/12/2016 ad oggetto “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art.5 co.2 del D.lgs 33/2013”.*
- *Delibera A.N.AC. n. 1310 del 28/12/2016 ad oggetto “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016”.*
- *Delibera 1134 del 08/11/2017 - Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche amministrazioni e dei enti pubblici economici dell’Autorità Nazionale Anticorruzione.*

APPENDICE NORMATIVA PARTE III - TRASPARENZA

- Legge 5 luglio 1982 n. 441 recante *“Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti”* ;
- Legge 7.8.1990 n. 241, ad oggetto *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”* ;
- D.lgs. 30.3.2001 n. 165, ad oggetto *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;
- D.lgs. 7.3.2005 n. 82, ad oggetto *“Codice dell’amministrazione digitale”*;
- la legge 6 novembre 2012 n. 190, recante *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (in particolare, i commi 35 e 36 dell’art. 1);
- il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante disposizioni in materia di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- circolare n. 1 del 25.1.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica;
- delibera CIVIT n. 105/2010 ad oggetto *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*;
- la delibera del 2.3.2011 del Garante per la protezione dei dati personale ad oggetto *“Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”*
- delibera CIVIT n. 2/2012 ad oggetto *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*;
- delibera CIVIT n. 50/2013 ad oggetto *“Linee guida per l’aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014 – 2016”*;
- delibera CIVIT n. 72/2013 ad oggetto *“Approvazione del piano nazionale anticorruzione”*;
- linee guida per i siti web della Pubblica Amministrazione.
- decreto legislativo 97/2016
- Delibera n.831 Anac del 03/08/2016 Nuovo Piano Nazionale Anticorruzione
- delibera Anac 1310 del 28/12/2016
- delibera Anac 1309 del 28/12/2016